

Martedì dell'ottava settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio: Prima Lettera di Pietro 1, 10 - 16****Marco 10, 28 - 31****1) Preghiera**

Concedi, o Signore, che il corso degli eventi nel mondo si svolga secondo la tua volontà di pace e la Chiesa si dedichi con gioiosa fiducia al tuo servizio.

2) Lettura: Prima Lettera di Pietro 1, 10 - 16

Carissimi, sulla salvezza indagarono e scrutarono i profeti, che preannunciavano la grazia a voi destinata; essi cercavano di sapere quale momento o quali circostanze indicasse lo Spirito di Cristo che era in loro, quando predicava le sofferenze destinate a Cristo e le glorie che le avrebbero seguite. A loro fu rivelato che, non per se stessi, ma per voi erano servitori di quelle cose che ora vi sono annunciate per mezzo di coloro che vi hanno portato il Vangelo mediante lo Spirito Santo, mandato dal cielo: cose nelle quali gli angeli desiderano fissare lo sguardo.

Perciò, cingendo i fianchi della vostra mente e restando sobri, ponete tutta la vostra speranza in quella grazia che vi sarà data quando Gesù Cristo si manifesterà. Come figli obbedienti, non conformatevi ai desideri di un tempo, quando eravate nell'ignoranza, ma, come il Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta. Poiché sta scritto: «Sarete santi, perché io sono santo».

3) Commento ⁵ su Prima Lettera di Pietro 1, 10 - 16

- Il cristianesimo non è un'etica, ma una rinascita.

Quando avviene questa nuova nascita? La lettera rimanda all'evento fondante della vita cristiana che è il battesimo, in cui la nuova nascita si compie realmente in forma sacramentale.

Se la fede accoglie l'amore gratuito offerto dal Padre in Cristo e fa sì che il credente vi si "immerga" totalmente, allora la vita divina trova spazio nel credente e questi si sente animato dallo Spirito che ora vive in lui con i suoi doni.

Che cos'è la speranza? Quando in italiano si parla di "speranza" o si dice "sperate" sembra di dire una cosa altamente ipotetica, incerta, insicura. Purtroppo c'è una deformazione linguistica sia nel concetto di fede sia nel concetto di speranza. In ambito teologico dire "credo" vuol dire "sono sicuro, lo accetto come certo fondamento". Allo stesso modo, dire "spero" non significa dire "mah!... può darsi", significa invece "certamente accadrà" «la Fede è sostanza di cose sperate» (cf Eb 1,1).

La speranza è perciò attesa certa di un bene. Si attende con certezza un bene futuro, arduo, ma possibile.

La speranza viva del cristiano trova il suo fondamento in Gesù Cristo: è lui il bene futuro che io aspetto.

Se ci domandiamo in quale misura la speranza escatologica è viva e presente oggi nella Chiesa, dobbiamo purtroppo rispondere che è piuttosto dimenticata. Dalle inchieste sociologiche si ha l'impressione che oltre il 50% di coloro che si ritengono cristiani non credono nella vita eterna o comunque la considerano un'appendice possibile: dobbiamo vivere bene in questa vita, tanto meglio se forse ce ne sarà un'altra! Non è affatto una prospettiva sull'orizzonte eterno che illumina il presente.

Il presente tutt'al più viene illuminato da principi buoni, ma non è letto in quell'ampiezza senza limiti che è l'eternità.

La caduta dell'orizzonte escatologico è una delle carenze più gravi della Chiesa in Occidente.

La conseguenza è la scarsa "fortezza" con cui si vive e testimonia la fede, che appare alquanto diluita, smorta, poco motivata.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.abbaziaborzone.it

● La prova di cui parlano spesso Pietro e Paolo non è esattamente "individuale" bensì "collettiva": si riferisce all'insieme della comunità cristiana, non al singolo credente. Sicché è poi facile sostenere che all'interno della comunità vi è sempre qualcuno la cui fede, inevitabilmente vissuta con forme diverse di convinzione o di intensità, non è stata ancora abbastanza torchiata.

Ai seguaci della comunità, destinatari di questa missiva, Pietro peraltro dice, lusingandoli, che hanno già una fede molto grande, in quanto "amano il Cristo pur senza averlo visto"(1,8), a differenza di tanti suoi (del Cristo e dello stesso Pietro) connazionali, che pur avendolo visto operare di persona, non gli credettero affatto.

La grande consolazione, di cui la comunità dovrebbe beneficiare, Pietro la fa dipendere da un'interpretazione forzosa di quello che, secondo lui, era l'atteggiamento dei profeti veterotestamentari, i quali avrebbero capito, o intuito, prima di tutti gli altri, che un giorno sarebbe arrivato il Cristo.

Essi profetizzarono una cosa di cui però non poterono fruire, poiché la nascita del Cristo non era destinata a loro, ma alla generazione coeva agli apostoli e quindi agli stessi destinatari di questa missiva.

4) Lettura: Vangelo secondo Marco 10, 28 - 31

In quel tempo, Pietro prese a dire a Gesù: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà. Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Marco 10, 28 - 31

● La liturgia della parola, con il Vangelo di oggi, ci invita a diventare discepoli di Cristo. A ciascuno di quelli che vogliono seguirlo Gesù dà l'obbligo di rimanere fedele, per giungere alla meta ultima che è il cielo. E noi, pensiamo quanto costa a Gesù uno solo dei suoi discepoli? Sappiamo che il suo cammino porta a Gerusalemme, al Golgota? Siamo sicuri che riusciremo a camminare con lui fino in fondo?

Gesù ci presenta delle condizioni - ardue - per seguirlo: essere pronti a rinunciare alla famiglia, agli amici, all'onore, alla vita stessa. Rinunciare, insomma, a tutti i propri beni: "Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo" (Lc 14,33).

Una cosa è certa: seguendo senza alcuna riserva Gesù, restandogli fedeli, ci si procura la salvezza.

Bisogna tuttavia chiarire che Gesù non esige da tutti una rinuncia tanto radicale. Da nessuno esige l'impossibile. È così che Gesù chiama ciascuno di noi sul suo cammino. La più grande "rinuncia" chiesta a tutti è un amore più grande, al quale siamo tutti chiamati. Ripensando alla sofferenza e alla croce di Cristo, invociamo lo Spirito Santo: chiediamogli l'amore che ha portato Gesù alla croce e che ha compiuto il suo sacrificio. Preghiamo per essere pronti a seguire fedelmente il Signore sulla sua strada.

● Probabilmente Pietro nel seguire Gesù aveva davvero lasciato tutto: lavoro e famiglia. Stabilità di vita e fecondità di vita che di fatto sono le due grandi benedizioni di Dio. La benedizione che aveva consegnato ad Abramo, per esempio. Ad Abramo Dio gli aveva promesso una terra e una discendenza: stabilità e fecondità.

Ebbene Gesù ha chiesto a Pietro e anche agli altri di lasciare la benedizione di Dio... Credo venga naturale una domanda come quella che fa oggi Pietro a Gesù.

Noi che abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito, cosa avremo in cambio?

Cosa vuol dire lasciare tutto e seguire Gesù? Vuol dire fidarsi ogni volta di Dio. È un gioco continuo alla fiducia. Con Gesù, lo sappiamo, non ci si rimette mai, Gesù non ti dà una fregatura, però devi sempre combattere con la tua poca fede che ti fa dubitare. Fai fatica a lasciare tutte le

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Franco Mastrodonato in www.preg.audio.org - Casa di Preghiera San Biagio

tue certezze, le tue idee, i tuoi progetti come te li eri immaginati e accettare che le cose prendano un'altra piega, inaspettata, diversa e nuova, non sai dove e come "andrà a finire": devi solo fidarti e continuare a camminare. È lì il salto. E quando sei lì che per l'ennesima volta devi fare quel salto nella vita, ecco fa bene ricordarsi di quante volte Gesù veramente ti ha fatto sperimentare che lasciare tutto e seguirlo ti fa trovare una condizione nuova di vita, certamente ancor più feconda della prima. Tutto questo gioco alla fiducia passa ovviamente dalla sofferenza e spesso dalla persecuzione. Ma l'obiettivo è chiaro: la vita eterna. È l'obiettivo finale della nostra vita, il punto fermo, la certezza che deve far vedere tutte le difficoltà, le sofferenze e per ultima anche la morte come passaggi transitori, passi da compiere, per arrivare a "vedere" l'amore di Dio.

• "Pietro prese a dire a Gesù: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito»." (Mc 10,31)
- Come vivere questa Parola?

Gesù invita i suoi discepoli, che hanno lasciato tutto e lo hanno seguito - come afferma Pietro - ad essere fedeli alla vocazione ricevuta: questo comporta anche persecuzioni e difficoltà, ma alla fine la meta è il cielo.

La condizione è certamente dura: rinunciare a tutti i beni per essere suoi discepoli (cf anche Lc. 14,33), seguirlo fino alla croce, ma non è questa la conclusione di tutto, ma si realizza in vista di un bene maggiore. Quando Dio ci chiede qualcosa, lo fa in vista del meglio: Egli non si lascia mai vincere in generosità, ma perché ci vuole bene, alla fine ci accoglie nel suo amore e nella sua gioia.

La rinuncia è mai fine a sé stessa, ma sempre lo è per una realizzazione più grande: quando Dio ci ama, noi dobbiamo lasciarci attrarre dal suo amore, sapendo che solo in Lui è la nostra gioia e la nostra felicità.

Ecco la voce del Papa Francesco (Angelus di domenica, 11 ottobre 2015): "Ci si priva dei beni e si riceve in cambio il godimento del vero bene; ci si libera dalla schiavitù delle cose e si guadagna la libertà del servizio per amore; si rinuncia al possesso e si ricava la gioia del dono. Quello che Gesù diceva: "Si è più beati nel dare che nel ricevere" (At 20,35)."

6) Per un confronto personale

- Per la Chiesa: fa' che il suo annuncio sia in limpido accordo con le sue opere. Preghiamo?
- Per i nostri sacerdoti e religiosi: rendili spiritualmente fecondi, lieti nella loro povertà, obbedienza e castità. Preghiamo?
- Per i genitori: fa' che abbiano consolazione e sentano la bellezza di donare. Preghiamo?
- Per chi non ha famiglia: fa' che senta il calore della comunità e la protezione del tuo Spirito. Preghiamo?
- Per chi soffre a causa del vangelo: infondigli la forza e la speranza dei martiri e dei santi. Preghiamo?
- Per i sacerdoti in crisi. Preghiamo?
- Per chi dispera della salvezza. Preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 97

Il Signore ha rivelato la sua giustizia.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo.*

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa d'Israele.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!*